

Culture

■ e-mail: spettacoli@iltirreno.it



di LUCIANO DONZELLA

Terra, acqua, fuoco e aria, i quattro elementi si intrecciano per creare la scenografia del più grande palcoscenico del mondo. Domani sera Pisa torna ad accendere le sue centomila luci mentre il tramonto apre la strada alla notte di San Ranieri, ed è subito Luminara.

Per la città è la festa più importante dell'anno. Per chi arriva da fuori, magari da altri Paesi, e resta a bocca aperta davanti a uno spettacolo di cui fino a qualche ora prima magari neanche conosceva l'esistenza, è un coloratissimo affresco che regala atmosfere d'altri tempi, quando la Repubblica Marinara dominava i mari dal Baltico alle Baleari. Con la speranza che le nuvole di Pisa, sì, quelle che affascinarono Ezra Pound, siano lievi come le cantò il poeta.

Maltempo permettendo sui lungarni sono attesi oltre 100.000 spettatori. Sono invece 110.000 i lumini (in pisano lampanini) fissati su telai in legno (la biancheria) che grazie allo spegnimento dell'illuminazione pubblica e privata, vanno a disegnare con un lunghissimo, sottile filo di luce le architetture di chiese, palazzi e torri. Il gioco di specchi delle acque dell'Arno fa il resto, un sogno riflesso, un affresco tremolante lungo oltre 16 chilometri dipinto su 128 palazzi.

La storia ufficiale della Luminara prende il via il 25 marzo del 1688, quando l'urna contenente il corpo di Ranieri degli Scaccieri - San Ranieri, patrono della città morto nel 1161 - venne solennemente traslata in Duomo, nella cappella dell'Addolorata. Fu l'occasione per una grande festa che dette in via alla tradizione. In

LA NOTTE DI SAN RANIERI

Luminara, un sogno d'altri tempi

Domani sera i lungarni si accendono con 110.000 "lampanini". Uno spettacolo per 100.000 spettatori



Un fiume di folla sui lungarni per ammirare lo straordinario spettacolo della Luminara (foto Muzzi)

un primo momento si chiamò Illuminazione e poi, nell'Ottocento, Luminara. Il primo documento attestante la realizzazione di una Luminara è però molto più antico, del 1337: per secoli la festa delle luci era stata proposta in occasione di avvenimenti solenni. L'ultima Luminara straordinaria è

stata quella del 31 dicembre 1999, per festeggiare il nuovo millennio.

Domani pomeriggio l'accensione dei lumini inizierà alle 15, mentre alle 22 toccherà alla Torre Pendente lanciare verso il cielo il suo ricamo di luci. Alle 23 è in programma lo spettacolo pirotecnico-musicale, che

quest'anno oltre alle 16 chiatte sull'Arno sarà composto anche da fuochi lanciati dalla Cittadella - la fortezza che da secoli sorreggia l'accesso alla città da occidente via fiume - visibili da tutti i lungarni.

Per raggiungere il centro città si potranno utilizzare i parcheggi scambiatori di via Pie-

trasantina (600 posti), via Papparelli (800 posti) e dell'Ikea (1200 posti). Dalle 19.30 alle 2 di notte un servizio navetta collegherà i parcheggi col centro di Pisa. Alle 1.24 poi Ferrovie ha attivato un treno speciale in direzione Firenze con fermate a Cascina, Pontedera, San Miniato, Empoli.

IN BREVE

FIESOLE

I Television al Teatro romano

■ A un anno di distanza dal sold out milanese, i Television portano di nuovo in Italia la versione integrale del loro capolavoro "Marquee Moon" in una data unica: mercoledì 17 al Teatro Romano di Fiesole (ore 21,15 - biglietti posti numerati 40/30 euro - prevendite www.boxofficetoscana.it - www.ticketone.it - info tel. 055.667566 - tel. 055.5961293) nell'ambito dell'Estate Fiesolana 2015. La musica dei Television ha sempre seguito direzioni non convenzionali, gettando le fondamenta per molte band post-punk nate tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80.

MUSICA

Scorpions in tour e al cinema

■ Gli Scorpions tornano in Italia a novembre con tre esibizioni (Milano, Roma e Trieste) e saranno sul grande schermo domani e martedì nelle sale cinematografiche italiane con il documentario «Scorpions - Forever and a Day». La regista Katja von Garnier racconta 18 mesi di tour mondiale, da Budapest a Beirut, i ricordi, la carriera, il dietro le quinte di una band che ha fatto la storia della musica. La band ha pubblicato 48 album che hanno venduto oltre 100 milioni di dischi. Ha segnato la storia del rock mondiale con brani memorabili come «Still loving You», «Wind of change», «Rock you like a Hurricane», «No one like you». Tedeschi purosangue di Hannover, nel 2015 celebrano «Return to forever - 50th Anniversary».

SGUARDO SINISTRO

NELLA FESTA DOVE TUTTO È ECCEZIONE

di ALFONSO M. IACONO

Domani sera Pisa, come ogni anno, sarà diversa. Più elegante e più poetica, più affollata e più popolare. Domani sera Pisa, come ogni anno, dopo il tramonto, guardando lungo il fiume, oltre la Cittadella, mentre il rosso, al calar del sole, si farà più cupo e combatterà la consueta guerra con il blu del cielo e le luci della città resteranno spente, tremolanti lumini disegneranno i profili dei palazzi che si stagliano sull'Arno come pure, un po' più lontano, delinearanno la strana

e famosa pendenza della torre. È la Luminara.

Non è solo una festa locale. È un pezzo, assai peculiare è vero, della Toscana. E un pezzo del nostro paese.

Da qualche anno ho paura che la poesia di una città e di un popolo che si fa paesaggio sia messo un po' in pericolo dagli eccessi delle feste di oggi. Ma non sarà facile ferire l'elemento poetico di una città che si rivelerà proprio domani sera per quella che è. Una città che, mentre si mostra, si nasconde.

È incredibile quanto verde e quanti giardini vi siano dentro Pisa, ma nessuno se ne accorge, perché sono protetti, occultati, coperti. Come le facciate nella luminaria che, grazie ai lumini, si intuiscono nei loro profili, ma non si vedono.

Domani sera le strade saranno riempite fino all'inverosimile da cittadini, studenti, turisti, famiglie e giovani delle città vicine. I ragazzi faranno delle catene umane per passare dentro la folla e non disperdersi. Qualcuno aspetterà l'alba per vedere la torre con i lumini diventare piano piano fantasmatica in mezzo all'impallidire del cielo che annuncia il sole che sorge. Qualcun altro, ubriaco, penserà bene di rompere il vetro di qualche macchina o di finire al Pronto Soccorso dopo una rissa per futili motivi.

Ha scritto Aldo Capitini, filosofo della non violenza e antifascista: «Nella festa si trova una ragione più profonda della vita, una solidarietà più salda, un anticipo della liberazione, un'atmosfera in cui ci si purifica, ci si

eleva, ci si abbandona».

Questa è una bellissima visione gioiosa e pedagogica. La visione religiosa di un laico che sa guardare alla gioia senza perdere di vista il senso critico delle cose. Ma cosa è rimasto di un'idea di festa qui descritta da Capitini? Quanto il consumismo e il feticismo della merce hanno cambiato o stanno cambiando la festa? Quanta solidarietà e liberazione si prova oggi in una festa? Difficile dirlo.

Comunque sia, domani sera sembreranno lontani Roma con Mafia Capitale, i soldi dei consiglieri regionali e dei politici, la politica che sprofonda sempre più nel malaffare, la corruzione che dilaga, il razzismo che serpeggia in quei social invasivi, come ha affermato Umberto Eco, dagli imbecilli.

POESIA DI UN PAESAGGIO

Domani sera Pisa si rivelerà per quello che è una città che si nasconde mentre si mostra

Domani sera la festa non sarà virtuale. I nostri corpi suderanno e si scontreranno, berranno e mangeranno e non saranno disgiunti dalle nostre menti.

Poi tornerà la quiete e con essa, con la quotidianità, con il ripetersi dei giorni tutti uguali luno all'altro, torneranno Mafia Capitale, la corruzione, il razzismo, la trasformazione della politica più in un affare di consenso da guadagnare e da amministrare piuttosto che in un progetto di partecipazione e di

cambiamento.

Nella festa tutto è eccezione, tutto è rovesciato, tutto è un eccedere. Nella vita di tutti i giorni prevale l'assuefazione depressa all'ingiustizia, al trasando, al disordine, alle disuguaglianze.

La festa non è più un anticipo della liberazione, ma una pausa di respiro nella prigione di una vita che non riesce più a immaginare come sia possibile che alle nostre spalle, dalla parte opposta del luogo dove il sole si inabissa nel mare, possa, nel volgere di una notte, rinascere e tornare a splendere.

Non riusciamo più a sentire quello che Walter Benjamin, ispirato dal pittore Paul Klee, aveva indicato come il futuro alle spalle.